

Nuove strategie per l'emersione e la presa in carico di donne vittime di violenza con disabilità: le esperienze nazionali ed europee

Giovedì 3 dicembre dalle 14.30 alle 17.30 CHIAMA chiAMA organizza una tavola rotonda per discutere della nuove strategie per l'emersione e la presa in carico di donne vittime di violenza con disabilità analizzando esperienze nazionali ed europee.

Sono previsti gli interventi di: Loretta Michelini, Presidente Associazione MondoDonna Onlus; Gianluca Pizzi, Presidente Aias Bologna; Francesca Serra, Ufficio Otto per Mille, Tavola Valdese, Referente Progetti Italia; Maria Cristina Pesci, Medico e Psicoterapeuta, esperta Collaboratrice di AIAS Bologna Onlus; Corine Giangregorio e Margherita Borri, Operatrici Sportello per Donne con disabilità, Associazione MondoDonna e Associazione AIAS Bologna; Rosalba Taddei, Responsabile dell'Osservatorio sulla violenza contro le donne con disabilità dell'associazione Differenza Donna di Roma; Giada Morandi, Coordinatrice progetto "Il Fior di Loto", ambulatorio ginecologico per donne con disabilità e centro antiviolenza di Torino; Roberto Mazzini, Referente Progetto europeo Vivien: violenza alle donne con focus sulla disabilità, Giolli Coop di Parma.

Per partecipare alla tavola rotonda è necessaria l'iscrizione, da effettuarsi al seguente [link >>](#).

In seguito alla compilazione del modulo online verrà inviata

una mail

con tutte le informazioni per collegarsi all'evento.

Per ulteriori informazioni è possibile telefonare al 3371201876 oppure scrivere a webinar@mondodonna-onlus.it.

“Vicine di Case”: la quindicesima edizione del Festival La Violenza Illustrata

Si intitola “Vicine di Case” la quindicesima edizione del Festival La Violenza Illustrata, a cura della Casa delle donne per non subire violenza Onlus, che si terrà **dal 25 novembre al 10 dicembre**.

“Se il lockdown ci costringe in casa – dicono infatti le organizzatrici – noi saremo Vicine di Case”. A fronte, infatti, delle attuali misure sanitarie, il Festival La Violenza Illustrata 2020 si caratterizza per **una programmazione sviluppata quasi interamente online**: una scelta che ha imposto una riduzione rispetto all'ampia varietà di eventi che da sempre caratterizza il Festival, ma che ha comunque permesso anche quest'anno di mettere in campo una serie di appuntamenti per discutere di violenza contro le donne con esperte, studiose ed esponenti del mondo della cultura.

In particolare, il Festival ospiterà la discussione del [Position Paper di Pechino 25: “Il cambiamento che vogliamo”](#), per approfondire come l'attuale crisi economica possa farsi promotrice di un welfare di prossimità capace di

superare le diseguaglianze di genere radicate nel nostro sistema sociale. Altri tre momenti di approfondimento all'interno del Festival sono: un [seminario dedicato alle molestie sessuali](#), organizzato dal Comitato Unico di Garanzia (CUG) dell'Università di Bologna, un momento di riflessione sullo stato di applicazione del [Codice Rosso](#) a un anno dalla sua entrata in vigore, organizzato dalle avvocate di Casa delle donne, e un seminario sui temi della [violenza contro donne e della violenza omotransfobica](#), organizzato dal Centro Studi sul Genere e l'Educazione (CSGE) dell'Università di Bologna.

Numerose le presentazioni di libri, in collaborazione con la Casa Editrice Settenove e la Libreria delle donne di Bologna.

Le mostre organizzate, nel rispetto delle ordinanze, vedranno il ritorno in piazza Re Enzo delle "casette" de **"I muri parlano"** con dati e infografiche e una parte di approfondimento relativa al lavoro dei Centri antiviolenza all'interno della crisi sanitaria. A questa iniziativa si aggiungono l'installazione **"[Sogni Vestiti e Cento Scarpe Rosse](#)"** al Centro Lame e l'esposizione del **[pannello in onore di Nadia Murad](#)** presso l'Extracoop al Centro Nova, mentre a Calderara di Reno verrà organizzata la mostra "Come eri vestita" all'interno di uno spazio commerciale, mostra che verrà portata anche a Bologna per una giornata grazie alla collaborazione con Amnesty International. Si svolgerà invece online, non potendo essere messo in mostra a Bologna nel corso del festival, la presentazione del progetto **"[Pandemica](#)"**, una raccolta di fotografie che racconta la vita delle donne durante il lockdown.

Tra le novità di quest'anno segnaliamo la collaborazione con Radio Fujiko che inserirà nella sua programmazione degli inserti quotidiani sulla violenza alle donne attraverso la messa in onda delle **"[Voci sulla violenza](#)"**: una iniziativa che accompagnerà per i 16 giorni del Festival la loro programmazione radiofonica insieme ad altri approfondimenti.

Tra le iniziative promosse in continuità con gli anni passati, la campagna dei [sacchetti del pane](#) contro la violenza promosso già da diversi anni dalla Casa delle donne. Come lo scorso anno Coop Alleanza 3.0 ha rinnovato la collaborazione ed esteso l'iniziativa a tutta la rete territoriale dei punti vendita nazionali. Il Festival di quest'anno vedrà poi il riproporsi dell'iniziativa **"Mandarini contro la violenza"** con una vendita online organizzata da Confagricoltura Donna. Segnaliamo inoltre che – in collaborazione con la Biblioteca delle donne e dell'Istituzione Biblioteche del Comune di Bologna – è stata compilata una [bibliografia sui temi della violenza alle donne](#), che comprende sia libri stampati che consultabili online all'interno del catalogo delle biblioteche bolognesi. Si può inoltre accedere dal sito del Festival alla ricerca sui femminicidi pubblicati per questa occasione.

Per il programma completo:

<https://festivallaviolenzaillustrata.it>

<https://www.facebook.com/festival.laviolenzaillustrata>

<https://www.facebook.com/festival.laviolenzaillustrata>

Work(H)er, sperimentazione di un modello per l'inserimento lavorativo di donne che hanno subito violenza

Mercoledì 25 novembre, dalle 9.30 alle 12.30, si svolgerà la Conferenza conclusiva di work(H)er – sperimentazione di un modello per l'inserimento lavorativo di donne che hanno subito violenza.

Obiettivo generale del progetto work(H)er è il miglioramento della presa in carico di donne vittime di violenza mediante l'utilizzo di un modello di intervento basato sulla collaborazione virtuosa tra enti del terzo settore che gestiscono strutture di accoglienza per donne, enti di formazione e aziende del territorio metropolitano disponibili ad azioni di informazione e inserimento lavorativo per tale target di utenza.

Le donne vittime di violenza, in particolare le donne sole con figli a carico e le donne migranti, sono ad alto rischio di marginalità nel mercato del lavoro poiché sono portatrici di caratteristiche che risultano correlate negativamente con l'opportunità di impiego. La dipendenza economica, legata alla mancanza di occupazione, rappresenta un ulteriore ostacolo nel percorso di emancipazione dalla situazione di violenza.

Le donne, in generale, hanno maggiore difficoltà nel reperire una occupazione, se a questo si aggiunge la presenza di figli a carico in assenza di reti relazioni di sostegno e un basso livello di istruzione e qualificazione, come nel caso delle donne migranti, l'inserimento nel mondo del lavoro in assenza di percorsi e progetti specifici diviene sempre più complicato.

Per partecipare è necessario iscriversi al seguente [link >>](#).

Dopo avere compilato il modulo d'iscrizione verrà inviata una mail con tutte le informazioni per collegarsi e seguire l'evento.

Per **maggiori informazioni** telefonare al numero **3667572583** oppure scrivere a **webinar@mondodonna-onlus.it**.

[Programma completo >>](#)

Un murales e un crowdfunding per festeggiare il trentesimo anniversario della “Casa delle Donne”

La *Casa delle Donne per non subite violenza Onlus*, in occasione del suo trentesimo anniversario dall'inizio dell'attività, ha deciso di avviare un nuovo e importante progetto, in collaborazione con Cheap Festival, nato nel 2013 come collettivo di lotta femminista e composto da artiste che credono nell'emancipazione: un murales, per donare alla città di Bologna un messaggio di aiuto, solidarietà e femminismo.

A tal proposito ha avviato una campagna di crowdfunding su [Produzioni dal Basso](#) per coprire una parte delle spese necessarie per la realizzazione dell'opera.

Il murales verrà realizzato da To/LET, Sonia Marinangeli e Elisa Placucci un duo di artiste femministe che rientra tra le organizzatrici del Cheap Festival.

Tutti coloro che decideranno di contribuire con una donazione verranno ringraziati con alcuni gadget, come una borraccia con i recapiti dell'associazione, un poster di Cheap, una shopper o il KIT dell'attivista.

Per effettuare una donazione visitare [la pagina dedicata>>](#).

Chiama Chiama: sportello di

supporto per donne con disabilità vittime di discriminazione o violenza

Aprire lo sportello di supporto per donne con disabilità vittime di discriminazione e/o violenza, promosso dall'associazione MondoDonna e dall'associazione Aias Bologna, con il contributo della Chiesa Valdese.

Le violenze possono essere fisiche, psicologiche, economiche, possono essere minacce, umiliazioni che la presenza di una disabilità può rendere ancora più difficili da affrontare. Lo sportello offre la possibilità di accoglienza, ascolto e orientamento.

Fino alla fine della quarantena lo sportello sarà raggiungibile telefonicamente, in casi di emergenza, si effettueranno colloqui in presenza, nel rispetto delle disposizioni di protezione contenute nei DPCM.

Successivamente le operatrici dello sportello Chiama Chiama, saranno presenti in Piazza della Pace 4/a tutti i martedì pomeriggio dalle 14,30 alle 18,30 per dare accoglienza e ascolto alle donne con disabilità che ne sentano il bisogno.

Per informazioni è possibile scrivere a chiamachiama@mondodonna-onlus.it oppure telefonare al numero: 3371201876.

Violenza sulle donne in

quarantena: materiale informativo gratuito in più lingue

Per una donna soggetta a violenza domestica il motto *iorestoacasa* non significa restare in salvo evitando il contagio anzi molto più probabilmente significa rischiare la vita. In questo periodo è probabile, inoltre, che restando in continuo contatto con il marito o il compagno violento si acutizzi la tensione e di conseguenza anche le aggressioni.

È psicologicamente difficile per chi subisce violenza riuscire a denunciare, ma quando si decide di farlo è importante conoscere tutte le informazioni necessarie. Purtroppo non tutte le donne che vivono in Italia conoscono bene l'italiano, basti pensare per esempio alle cittadine migranti, rifugiate e richiedenti asilo che non sanno a chi rivolgersi per ottenere aiuto. Per questo, **l'associazione di volontariato Il Grande Colibrì, in collaborazione con l'associazione di promozione sociale Trama di Terre sta producendo e traducendo in sempre nuove lingue PDF illustrati** contenenti, in forma completa e semplice, **informazioni essenziali per ogni donna che voglia fuggire dalla violenza domestica.**

I PDF sono disponibili, gratuitamente, sul sito de [Il Grande Colibrì](#). I documenti contengono informazioni sui numeri telefonici gratuiti e le strutture istituzionali e i centri antiviolenza a disposizione per fuggire dalla violenza maschile.

Ad oggi i PDF sono già disponibili **in 12 lingue**, ma il lavoro di traduzione delle persone volontarie prosegue, per aggiornare le informazioni e per aggiungere nuove lingue.

Youpol: sull'app della Polizia di Stato si possono segnalare anche le violenze domestiche

Utilizzata inizialmente per combattere il bullismo e lo spaccio, da oggi l'applicazione della Polizia di Stato fornisce ai cittadini un ulteriore aiuto: potere segnalare violenze e abusi tra le mura domestiche. L'estensione dell'applicazione a questo tipo di reati è un passo in avanti per contenere alcuni fenomeni che, in questo periodo di emergenza per il Coronavirus nel quale si è costretti alla forzata permanenza in casa, potrebbero avere un incremento.

L'app è caratterizzata dalla **possibilità di trasmettere in tempo reale messaggi e immagini agli operatori della Polizia di Stato**. Tutte le segnalazioni sono automaticamente georeferenziate, ma è possibile per l'utente modificare il luogo dove sono avvenuti i fatti.

È inoltre possibile dall'app chiamare direttamente il NUE (numero unico di emergenza) e dove non è ancora attivo risponderà la sala operativa 113 della questura.

Tutte le segnalazioni vengono ricevute dalla sala operativa della questura competente per territorio. Per chi non vuole registrarsi fornendo i propri dati, **è prevista la possibilità di fare segnalazioni in forma anonima**. Anche chi è stato testimone diretto o indiretto – per esempio i vicini di casa – può denunciare il fatto all'autorità di polizia, inviando un messaggio anche con foto e video.

L'applicativo, nato dalla ferma convinzione che ogni cittadino

è parte responsabile e attiva nella vita democratica del Paese, si può scaricare gratuitamente ed è disponibile per dispositivi [Ios](#) e [Android](#).

La violenza non si ferma: la Casa delle donne resta aperta durante l'emergenza Covid19

In questo momento di emergenza sanitaria che costringe tutti e tutte a casa, le donne che subiscono violenza si trovano costrette a condividere forzatamente le mura domestiche con il loro maltrattante.

In questi giorni si è registrata una diminuzione delle richieste di aiuto ai Centri Antiviolenza, non perché la violenza si sia fermata, come il resto del Paese, ma perché le donne non riescono a chiedere aiuto.

E' importante sapere che **chiedere aiuto si può. Casa delle donne è aperta** e continua a offrire i suoi servizi gratuiti e in anonimato, nel rispetto delle norme dell'ultimo decreto emesse per far fronte all'emergenza da Covid19, garantendo la tutela sanitaria alle donne che chiedono aiuto.

Se subisci violenza puoi approfittare delle **uscite consentite dal decreto** per chiamare [Casa delle donne](#) allo **051 333173**, dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 17, il sabato e la domenica dalle 10 alle 16.

– Ricordati sempre di cancellare la cronologia della chiamata e se visiti il nostro sito puoi uscirne senza lasciare traccia.

– Se non ci si può incontrare di persona, il sostegno e l'ascolto telefonico sono sempre attivi, oppure tramite e-mail su accoglienzabologna@casadonne.it, o attraverso i canali social della Casa delle donne.

“Stop Violence”: come superare la violenza sulle donne?

Giovedì 5 marzo dalle 20 alle 23 nella sede dell'associazione Lesbiche di Bologna in via Don Minzoni 18, ci sarà l'incontro pubblico “Stop Violence”, un'occasione di discussione sulla violenza contro le donne.

Il focus sarà posto sulla **violenza contro le donne e nelle relazioni lesbiche**, e le dinamiche di disagio che si instaurano tra le persone LGBTLIQ+.

Questa violenza è radicata in maniera sottile a livello istituzionale e si ripercuote a livello personale e intimo nelle relazioni sia di coppia che interpersonali in generale.

Interverranno:

Marina Ciccioli, socia e operatrice della Casa delle donne per non subire violenza, attivista di Non una di meno,

Margherita Graglia, sessuologa clinica e formatrice, autrice del libro “Le differenze di sesso, genere, orientamento. Buone prassi per l'inclusione.”

Raffaella Romeo, operatrice della Linea Lesbica Antiviolenza.

Moderata Anita Lombardi di Lesbiche Bologna

Per informazioni:

[evento Facebook](#)

[sito web Casa delle donne per non subire violenza](#)

Il corpo delle donne con disabilità

Sarà presentato **giovedì 27 febbraio alle ore 17**, alla [Biblioteca Italiana delle Donne](#) di via del Piombo 5 a Bologna, il libro *Il corpo delle donne con disabilità. Analisi giuridica intersezionale su violenza, sessualità e diritti riproduttivi* (Aracne, 2018) di **Sara Carnovali**, dottoressa di ricerca in Diritto costituzionale con all'attivo diverse pubblicazioni in tema di diritti delle persone con disabilità e discriminazioni multiple.

A discutere con l'autrice saranno **Martina Gerosa**, architetta-urbanista, esperta di comunicazione e disability & accessibility manager, e **Valeria Alpi**, giornalista e formatrice del Centro Documentazione Handicap di Bologna.

Le donne con disabilità sono spesso vittime di discriminazioni multiple, a causa dell'intersezione tra i fattori "disabilità" e "genere". Seguendo una prospettiva di tipo intersezionale, il volume parte dall'analisi dei diritti umani delle persone con disabilità, a livello nazionale e internazionale e ponendone in luce i profili di maggiore rilievo costituzionale, per poi indagare il tema della violenza, tra le normative a tutela e le barriere ai percorsi effettivi di uscita, e concludersi con un'analisi degli ambiti, finora meno esplorati dalla ricerca, della sessualità e dei diritti riproduttivi.

Un'opera su un tema fin qui trascurato dalla letteratura

(anche quella sull'uguaglianza di genere) e con pochi dati a disposizione, che cerca di fare uscire le donne con disabilità dalla loro "inessenzialità sociale" e aprire nuovi campi di ricerca.

La presentazione, con ingresso libero, si svolge in collaborazione con il Centro Documentazione Handicap.